



Comune di Rho

Discorso del Sindaco Andrea Orlando in memoria di Bruno Bevilacqua

Auditorium di via Meda - Martedì 27 gennaio 2026

Caro Bruno,

oggi la città di Rho si raccoglie per salutarti in un momento civico che rappresenta un abbraccio carico di affetto e carico di grazie per quanto hai seminato nella tua vita e per il segno profondo lasciato nella nostra comunità.

Alla tua famiglia, ai tuoi affetti più cari, va l'abbraccio di tutta la città. In particolare ad Adelina, ai tuoi figli Alessandra e Davide, con Franco e Giusi, e ai nipoti Luca, Giacomo e Matteo, a tua sorella Elena e ai tuoi affetti più cari. Quando mi raccontavi qualcosa di loro, ti si illuminavano sempre gli occhi.

Il commiato non è mai un momento semplice, è il tempo del silenzio e della memoria.

Guardando il calendario, quando sono state fissate queste celebrazioni, mi sono accorto subito che oggi è il 27 gennaio, Giornata della Memoria, che ricorda la liberazione del campo di Auschwitz avvenuta il 27 gennaio 1945. Appena tre mesi prima, il 15 ottobre 1944, i tuoi fratelli Luigi e Giovanni insieme ad altre 40 persone vennero catturati, condannati a morte e portati dinanzi al plotone di esecuzione a Villamarzana, sotto gli occhi della popolazione, obbligata ad assistere. Ben 27 di loro erano minorenni.

Il sindaco di Villamarzana **Daniele Menon**, che ho sentito in questi giorni, mi ha chiesto di portare le sue condoglianze e la sua espressione di vicinanza alla famiglia e alla città. Appena saputa la notizia mi ha scritto: *"Bruno, una persona che ha portato avanti la sua testimonianza e i principi democratici antifascisti fino all'ultimo. Ci lascia questa importante eredità da portare avanti"*. E ti ha definito, Bruno, come un suo concittadino per l'impegno che hai profuso anche per Villamarzana.

Non si può non rileggere la tua vita, Bruno, alla luce di quegli avvenimenti. Avevi solo 8 anni ma hai subito imparato che i valori della democrazia, della libertà e dell'antifascismo sono l'ossatura fondante del vivere civile e di una società che fa della pace la condizione essenziale e non negoziabile del suo sviluppo. E proprio con una sciarpa della pace al collo hai voluto ritirare l'onorificenza civica il 2 giugno 2022. Onorificenza che aveva questa motivazione: *"Per aver trasformato il dolore familiare dei due fratelli partigiani Luigi e Giovanni, arrestati e fucilati nella strage fascista di Villamarzana, in impulso per impegnarsi incessantemente all'attività di promozione*

dell'A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia promuovendo i principi di democrazia e libertà con encomiabile abnegazione".

Già, e come non ricordati anche con il tuo fazzoletto dell'ANPI al collo e la bandiera che portavi sempre nelle riconnenze più importanti della nostra città, arrivando con la tua bicicletta. Una presenza fissa, assidua e soprattutto appassionata per i temi figli della Resistenza. Il tuo impegno nell'ANPI ha segnato non solo la tua vita ma anche la vita dell'intera associazione che ti ha conosciuto, amato e apprezzato anche fuori dai confini rhodensi. Ricordo anche la tua emozione e la tua felicità quando mi raccontavi del concerto alla Scala organizzato da ANPI in occasione dell'80° anniversario della Liberazione e del Campari che hai bevuto con tua figlia in Galleria. Oppure quando raccontavi di episodi e di momenti della tua vita e del tuo impegno. I tuoi occhi e il tuo sorriso brillavano.

Sei stato una di quelle presenze che tengono insieme una città con il lavoro quotidiano, con la coerenza, con un modo di fare sobrio ma sempre attento agli altri senza ricercare visibilità. Nel tuo impegno hai sempre messo al centro le persone, il rispetto delle istituzioni e il valore del servizio. Hai creduto nella comunità come luogo di responsabilità condivisa, e lo ha dimostrato con i fatti, non solo con le parole. La tua professione di artigiano ti spingeva a unire l'intuizione e la visione alla concretezza della realizzazione delle cose. E questa è stata una dote preziosa.

Oggi, come Sindaco, ma anche come cittadino, voglio dirti grazie Bruno.

Grazie per ciò che sei stato, per ciò che hai dato alla nostra città, per l'esempio di serietà e dignità che lasci, per il segno profondo che rimane nella memoria di Rho.

Grazie anche a livello personale per quello che mi hai insegnato con il tuo esempio e per la fortuna che mi hai dato di condividere con te dei momenti che rimarranno sempre impressi nella mente e nel cuore. Il luogo in cui per la prima volta ho sentito parlare di te è stata la mia famiglia, quando ancora ero piccolo e lontano dai temi che ci avrebbero visto parecchi anni più tardi fare tratti di strada camminando insieme. Ricordo la porta e il tavolo che hai creato per noi.

Nessuna parola può colmare il vuoto, ma tu Bruno continuerai a vivere nel ricordo collettivo e nella gratitudine di questa comunità. Il modo migliore per ricordarti ce l'hai insegnato tu. Dobbiamo continuare a coltivare quei valori della democrazia, della libertà e dell'antifascismo che tu hai testimoniato con i fatti, giorno dopo giorno, fino all'ultimo.

Caro Bruno, Rho ti saluta oggi con rispetto, riconoscenza e affetto.

Rho non ti dimentica e ti dice grazie.

Andrea Orlandi

Sindaco di Rho